

Neil Harris

*Professore ordinario di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia
Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale,
Università degli Studi di Udine.*

Neil Harris (per l'anagrafe Neil Anthony Cameron Harris) è nato ad Arua (Uganda) il 20 dicembre 1957. Vissuto in Africa fino all'età di cinque anni, ha fatto la scuola in Inghilterra e poi gli studi universitari a Balliol College, Oxford, dove si è laureato nel 1980 in Lingua e letteratura inglese. Dopo una pausa, in cui è stato borsista a Firenze del Ministero degli Affari Esteri (1981-82), ha conseguito un Ph.D. all'Università di Leicester in letteratura comparata, discutendo nel 1986 una tesi sul *Paradise Lost* di John Milton e i rapporti con la poesia italiana del Rinascimento (*Milton's "Sataneid": The Poet and the Devil in Paradise Lost*; supervisors Gordon Campbell, Jane Everson). Dal 1986 si è perfezionato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, dove nel 1990 ha discusso una tesi in filologia italiana sulla tradizione bibliografica dell'*Orlando Innamorato* di Boiardo (*La storia bibliografica dell'Orlando Innamorato di Matteo Maria Boiardo e del Rifacimento di Francesco Berni nel Quattro e Cinquecento*; relatore Alfredo Stussi). Dal 1988 al 1992 lavorò come "lettore di lingua straniera" presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze, dove – oltre a corsi di traduzione e di conoscenza avanzata della lingua inglese – tenne lezioni di metrica e di stilistica.

Carriera ed attività accademiche

Nel 1992 è stato nominato Professore associato di Bibliografia e Biblioteconomia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Udine, dove ha tenuto principalmente l'insegnamento di Bibliologia. Ha insegnato anche i corsi di Bibliografia, Storia della stampa e dell'editoria musicale (DAMS), Storia del libro e Teoria e tecnica della catalogazione e della classificazione. Dal 1994 al 1998 tenne per supplenza anche il corso di Bibliografia e biblioteconomia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze. Nel 2002 è diventato Professore straordinario presso lo stesso ateneo, passando ad ordinario nel 2005. Durante l'esistenza della facoltà si è occupato in modo particolare dei rapporti internazionali, con responsabilità per gli scambi Erasmus: ruolo che ha continuato a coprire nel dipartimento, in particolare per quanto riguarda la gestione della laurea bilaterale con l'Université Blaise-Pascal (ora Université de l'Auvergne) di Clermont-Ferrand.

Dal 2008 al 2012 ebbe l'incarico di Direttore del Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali (DIBE) e dal 2009 al 2013 è stato Delegato di settore per l'Archivio Generale di Ateneo. La riorganizzazione delle università italiane, che nel 2011 ha visto la scomparsa delle facoltà, con il trasferimento delle funzioni ai dipartimenti, ha significato una trasformazione del ruolo del direttore, inclusa la partecipazione al senato. Nel 2012 è stato rieletto Direttore per un altro triennio, prorogato fino alla fine del 2015, quando il DIBE è stato fuso con altre strutture per creare il Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale. Dopo tale data fece ritorno al ruolo di semplice professore, con però le mansioni di rappresentante del DIUM dal 2017 al 2022 nel Comitato di gestione del Sistema bibliotecario di ateneo e dal 2019 fino al 2024 nel Comitato scientifico della Scuola superiore. Dal 2015 fa parte inoltre del Conseil scientifique della Maison des Sciences de l'Homme, struttura congiunta delle università di Orléans e di Tours, che fra altre cose gestisce il Centre d'Études Supérieures de la Renaissance (CESR). Nel 2020 è entrato a far parte dell'Incunabula Working Group del Consortium of European Research Libraries (CERL).

Ha collaborato in passato con l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze, presso la cui sede ha tenuto cicli di lezioni rivolti ai dottorandi, e con il quale ha organizzato i convegni *La tipografia e la sua variante* del 2003 e *Un fuoruscito fiorentino alla corte di Francia, Jacopo Corbinelli* del 2008. Ha lavorato anche con l'Institut d'Histoire du Livre di Lyon,

nell’ambito della cui scuola ha tenuto un corso sulla storia della bibliografia materiale nel 2002, 2004, 2005, 2006, sulla storia della carta nel 2009, 2010, e 2015, sul libro italiano del Rinascimento nel 2016, sull’insegnamento della bibliografia nel 2017, e su Briquet e la filigranologia nel 2018 (con Ilaria Pastrolin). Sul sito dell’IHL ha pubblicato i testi elettronici *Analytical Bibliography: An Alternative Prospectus* (2002, aggiornato nel 2004 e 2006) and *Paper and Watermarks as Bibliographical Evidence* (2010, seconda edizione nel 2017). Nel 2010 ha tenuto a Melbourne un corso sul libro rinascimentale italiano presso l’Australasian Rare Book School. Per il periodico *The Library*, a partire dal 1986, all’interno della rubrica “Recent books”, gestisce le pagine dedicate all’Italia, con segnalazioni brevi delle più interessanti pubblicazioni riguardanti la bibliografia e la storia del libro, e inoltre ha scritto numerose recensioni più estese per lo stesso periodico. Ha lavorato anche come “Associate editor” nella compilazione dell’*Oxford Companion to the Book* (2010) ed ha contribuito al progetto dell’Istituto Nazionale di Studi Manzoniani per l’edizione critica dei *Promessi sposi* del 1825-26. Fa parte dei comitati scientifici di riviste quali *Ecdotica*, *L’illustrazione*, *The Journal of the Printing Historical Society*, *Rinascimento*, e *Tipofilologia*.

Nell’autunno 2017 è stato ricercatore, come parte del programma “Directeurs d’Études Associés” programme (DEA), presso la Fondation de la Maison des Sciences de l’Homme a Parigi; nel marzo-maggio 2018 è stato beneficiario del H. P. Kraus Fellowship in Early Books and Manuscripts presso la Beinecke Library della Yale University; e nel gennaio-febbraio 2019 è stato ricercatore invitato presso il Centre d’Etudes Supérieures de la Renaissance dell’Université de Tours.

Ricerca scientifica

È noto soprattutto come studioso del libro italiano del Quattro e Cinquecento, sia per la *Bibliografia dell’«Orlando Innamorato»* (1988-91) e per gli altri studi sulla fortuna del romanzo cavalleresco (1993-94, 2016), inclusi il *Morgante* (2006, 2007, 2019) e l’*Orlando furioso* (1997, 1998, 2010, 2018), sia per i lavori più recenti sull’editoria veneziana e sull’*Hypnerotomachia Poliphili* aldina del 1499 (1998, 2002, 2004, 2006). Le prime ricerche sull’autore di *Paradise Lost*, invece, sono rimaste in sospeso, anche se sono usciti lavori sulla similitudine e sul rapporto con temi italiani, come il ‘Tuscan artist’, Albracca, Vallombrosa, e Fontarabbia (1985, 1989, 1991, 2009), ed ha anche discusso la conoscenza dell’*Orlando innamorato* da parte di Milton (1986). Seguendo le orme di Conor Fahy, ha lavorato sulla storia della tradizione bibliografica angloamericana e sulle applicazioni relative alla situazione italiana, contribuendo in particolare un’introduzione alla traduzione fatta da Luigi Crocetti della raccolta di G. Thomas Tanselle, *Letteratura e manufatti* (2004), ed ha anche firmato l’articolo sulla storia del libro in Italia de *The Oxford Companion to the Book* (2010). I lavori più recenti – come quello sui *Vaticinia* di Giovannini (2007), sulle rime di Beaziano (2008), sui petrarchini di Giolito (2015), e sui vangeli in arabo della Tipografia Medicea Orientale (2015) – affrontano soprattutto la questione della ‘variante’ nella descrizione del libro antico italiano, ma hanno considerato anche le conseguenze filologiche ed ecdotiche, per es. la determinazione dell’ordine delle due versioni del fascicolo D della *Cena de le ceneri* di Giordano Bruno del 1584 (2007) e l’interpretazione dei *cancellantia* nella prima edizione de *I promessi sposi* (2016). In termini più astratti ha riflettuto sulla sopravvivenza/distruzione dei libri, con l’argomento che la forza principale che distrugge è l’uso, ossia la lettura (1993-94, 2007, 2022, 2024), ed ha discusso il significato del canone letterario, che si poggia su tre assiomi: l’inutilità, l’inaccessibilità, e l’invisibilità (2010).

Con un’applicazione più diretta al mondo delle biblioteche, ha esplorato sistematicamente il rapporto fra la catalogazione del libro antico e la ricerca bibliografica, pubblicando articoli sull’*impronta*, ossia sui metodi di identificazione di stampati antichi in un ambiente elettronico (2006), e sul censimento delle edizioni italiane del XVI secolo (2007). Ha proposto inoltre suggerimenti relativi alle ‘regole’ descrittive degli esemplari delle edizioni antiche a stampa e ha discusso il censimento delle copie come estensione della più tradizionale indagine bibliografica

(Copernicus 2006 e 2011; Cortesi 2007; Piccolomini 2007). Ha contribuito inoltre introduzioni al catalogo delle edizioni del XVI secolo della Biblioteca Medicea Laurenziana (a cura di Sara Centi, 2002), a quello degli incunaboli e cinquecentine della Biblioteca dei Cappuccini di Firenze (a cura di Antonella Grassi e Giuliano Laurentini, 2003), a quello delle edizioni del XVII secolo della Biblioteca del Seminario Vescovile di Treviso (a cura di Sandra Favret, 2006), a quello degli incunaboli e delle cinquecentine della Biblioteca Comunale di San Gimignano (a cura di NH, 2007), a quello degli incunaboli delle raccolte francescane a Firenze (a cura di Chiara Razzolini, Elisa di Renzo, Irene Zanella, 2012), a quello degli incunaboli della Biblioteca Medicea Laurenziana (Ida Giovanna Rao, 2019), e – in un progetto più ambizioso con la redazione di diversi saggi insieme a un gruppo di collaboratori – a quello degli incunaboli della città di Udine (2026). L’esperienza ha portato anche a riflessioni sul rapporto con le risorse informatiche dedicate al libro antico a stampa quali il GW e l’ISTC (2024, 2026). Ha inoltre scritto saggi introduttivi al libro di Elisa di Renzo sull’alluvione del 1966 e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (2009), a quello di Mariachiara Mazzariol sulla figura dell’editore veneziano Ferdinando Ongania (2011), e all’edizione del *Quaderneto*, ossia la lista dei libri inviati a Padova dal libraio-editore Antonio Moretto nel 1480, a cura di Ester Camilla Peric (2020). Nel 2012 ha collaborato all’organizzazione di una mostra sulla storia della Tipografia Medicea Orientale presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze, ha fatto parte del comitato scientifico per il progetto su Daniele Barbaro presso l’Università di St. Andrews (2014-16), ha partecipato anche al comitato scientifico del convegno per il quincentenario aldino del 2015, ed è stato attivo nell’ambito del quinto centenario della *princeps* dell’*Orlando furioso* del 2016.

Il suo interesse per l’*Hypnerotomachia Poliphili* lo ha portato a scrivere più estesamente sulla figura di Aldo e sull’eredità aldina nella storia della cultura occidentale: i relativi saggi sono apparsi negli atti del quincentenario ed ora sono raccolti in volume, insieme alla traduzione di un saggio di Martin Davies (2019), a cui hanno fatto seguito saggi sul rapporto fra Aldo e la moneta e sulla storia della marca aldina (2020). In tempi più recenti ha collaborato assiduamente con il gruppo internazionale di ricerca *Sammelband 15-16*, coordinato da Malcolm Walsby, che indaga sulla storia della miscellanea come forma libraria. In particolare, ha promosso tre incontri del gruppo che si sono svolti a Udine (2021), Trieste (2023), e San Daniele (2025), nonché la pubblicazione della raccolta di studi a cura di Amandine Bonesso (2024). Le ricerche sulla carta come supporto materiale nelle edizioni antiche sono nate in prima istanza come esigenza didattica, portando alla redazione dello strumento pubblicato online sul sito dell’IHL (2010, seconda ed. 2017). Successivamente sono apparsi diversi scritti, incluso un “Guest editorship” sul sito di *The Library* (2024), un articolo-recensione del libro di Orietta Da Rold sulle vicende della carta medievale in Inghilterra (2024), nonché un saggio sulla carta nelle edizioni quattrocentine delle biblioteche di Udine (2026). Un invito molto speciale è stato rappresentato dalla monografia richiesta dall’editore Tallone di Alpignano, composta a mano e con una tiratura limitata (2026).

“Work in progress”

Seppur con progressi talvolta lenti, i lavori in corso includono: la collazione – utilizzando lo strumento ottico concepito da Randall McLeod – e il censimento degli esemplari dell’*Hypnerotomachia Poliphili* aldino del 1499; ricerche sui libri di poesia nelle stamperie rinascimentali, in particolare sui petrarchini stampati da Rouillé a Lione e da Giolito a Venezia (2016); la ricostruzione della attività editoriale e filologica dell’esule fiorentino a Parigi, Jacopo Corbinelli (1535-c. 1590), in particolare l’edizione de *La Bellamano* di Giusto de’ Conti; l’analisi dei problemi testuali ed ecdotici posti dalla *princeps* de *La Cena de le ceneri* di Giordano Bruno (1584); studi sulla stampa in pergamena fra Quattro e Cinquecento, inclusa la Bibbia di Gutenberg; ed indagini sulle vicende dello stampatore “Deo Gratias”, contesto fra Firenze e Napoli, con un occhio di riguardo per la figura del prototipografo fiorentino Niccolò di Lorenzo (2021). Dopo la scomparsa di Conor Fahy nel 2009, ha sistemato l’archivio delle carte donato alla Cambridge

University Library; ha pubblicato qualche lavoro inedito dell'amico (2009, 2010, 2011); e sta progettando una raccolta degli articoli. Sono in cantiere poi un secondo catalogo dedicato agli incunaboli del Friuli (principalmente la Biblioteca Guarneriana di San Daniele e il Museo archeologico di Cividale), il catalogo di Orfea Granzotto dei fogli volanti a stampa all'interno dei *Diari* del cronista veneziano Marin Sanudo (in collaborazione con Sabrina Minuzzi), e una raccolta di tutti i cataloghi aldini (in collaborazione con Shanti Graheli ed Ester Camilla Peric).

In collaborazione con la basedati *Bernstein. Memory of Paper* gestita dall'Accademia austriaca delle scienze a Vienna, sta promuovendo un nuovo progetto di storia della carta, incentrato sulle filigrane medievali e rinascimentali dell'archivio cittadino di Udine e sulla figura di Charles-Moïse Briquet. Con il titolo *Briquet Reloaded*, tale progetto fa ritorno nelle biblioteche e negli archivi visitati da Briquet più di un secolo fa con lo scopo di reperire le filigrane da lui calcate e di tradurle in un ambito digitale. La ricerca consiste anche nel recupero e nello studio dei calchi originali di Briquet conservati presso la Bibliothèque de Genève di Ginevra. In collaborazione con la basedati *Bernstein. Memory of Paper* gestita dall'Accademia austriaca delle scienze a Vienna, sta promuovendo un nuovo progetto di storia della carta, incentrato sulle filigrane medievali e rinascimentali dell'archivio cittadino di Udine e sulla figura di Charles-Moïse Briquet. Con il titolo *Briquet Reloaded*, tale progetto fa ritorno nelle biblioteche e negli archivi visitati da Briquet più di un secolo fa con lo scopo di reperire le filigrane da lui calcate e di tradurle in un ambito digitale. La ricerca consiste anche nel recupero e nello studio dei calchi originali di Briquet conservati presso la Bibliothèque de Genève di Ginevra. In collaborazione con Andrea Nanetti e Ilaria Pastrolin, egli sta elaborando una monografia sulla Pietra di Bologna, la cui 'scoperta' si deve a Briquet nel 1907. Un'occasione più unica che rara è stata rappresentata dalla richiesta di studiare la carta e le filigrane del ms. Arundel 263 della British Library, contenenti appunti di Leonardo da Vinci: i due articoli che ne sono l'esito sono in corso di stampa negli atti del convegno del 2023 a cura di Juliana Barone e Andrea Clarke.

In collaborazione con Cristina Dondi dell'Università di Roma "La Sapienza", il principale progetto in corso consiste nella trascrizione e pubblicazione del *Zornale* del libraio veneziano, Francesco de' Madiis. Questo documento straordinario, conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (cl. Ital. XI,45 (7439)) e già oggetto di studio da parte di Horatio Brown e Martin Lowry, registra l'attività di una libreria nel Rialto dal 17 maggio 1484 al 15 gennaio 1488, nel quale periodo vende 25.000 libri. Quattro articoli preparatori a firma congiunta sono già apparsi (2013, 2013, 2014, 2016), insieme ad un altro sui costi della rubricazione e della miniatura negli incunaboli (2020). Una parte fondamentale del progetto è il lavoro per vedere almeno una copia di tutte le edizioni – più di un migliaio – che, con diversi gradi di certezza, sono registrate nelle pagine del documento. Questo lavoro di verifica, che mira a identificare fra altre cose le dimensioni dei fogli originali, la provenienza della carta, e la tipologia del torchio servito per l'impressione, ha portato anche a numerose correzioni e modifiche inviate alle redazioni del GW e dell'ISTC.

Passatempi

Residente in Italia da quasi quarant'anni, prima a Firenze, da qualche anno ad Udine, ha mantenuto una costante attività sportiva. Dopo aver imparato a remare in un otto a Oxford, si è iscritto alle società canottiere di Pisa e di Firenze ed ha appreso a fare il singolo. Ha partecipato a numerose vogalonghe a Venezia (otto, quattro o due yole; anche doppio canoè) ed ha fatto anche la Vogalunga sul Po. A partire dal 2005 si è dedicato maggiormente al podismo, partecipando a una dozzina di maratone, con la qualifica di "atleta diversamente giovane", e realizzando tempi migliori di 3.21.41 (Firenze 2011), 3.13.27 (Firenze 2012), 3.11.45 (Toronto 2013); e, sulla distanza più breve della mezza-maratona, 1.33.32 (Udine 2012) e 1.30.07 (Udine 2013). Dopo problemi al ginocchio ha dovuto smettere con la corsa agonistica nel 2016, ma l'esperienza è stata bella; a tutt'oggi si continua col jogging.